

Boato: «Accordo privato, prima volta in Trentino»

L'ex parlamentare: un voto di scambio a tutti gli effetti, ma non so dire se il caso rientri in una fattispecie penale

TRENTO «Chi si candida dovrebbe farlo perché condivide i valori, gli ideali, i programmi di un partito, non in rappresentanza di questa o quella associazione». Eccolo, il rammarricato dell'ex parlamentare Marco Boato, partorito tutto d'un fiato nel tentativo di commentare il nuovo terremoto che sta investendo la politica provinciale. Boato, che due legislature fa sollevò il caso Magnadora («Ma questa è una vicenda non paragonabile a ciò che sta succedendo oggi», precisa Boato).

Il caso «Baratter-Schützen» vedrebbe il capogruppo del Patt in consiglio provinciale, Lorenzo Baratter, legato a doppio filo alla federazione degli

Schützen alla quale avrebbe promesso un corrispettivo mensile di 500 euro per tutta la durata della legislatura in cambio del sostegno alle elezioni a cui si era candidato come consigliere.

Scrivi «vicinanza culturale», come tenta di giustificarsi Baratter in un post sul suo profilo Facebook, dunque, ma in molti si chiedono se non sia configurabile come uno scambio di soldi per i voti. «Un voto di scambio a tutti gli effetti», ammette Boato, pur precisando: «Non essendo un magistrato, non sono in grado di dire se questo caso rientra in una fattispecie penale o meno».

Dunque, il Trentino non è meno immune ai meccanismi

clientelari finora usualmente associati a regioni come la Sicilia o la Calabria? «Non parliamo certo di mafia, ma che ci sia uno scambio mi pare chiaro», continua l'ex parlamentare, mettendo in fila i fatti con l'attenzione di chi vuole evitare giudizi sommari, definendosi ancora una volta «garantista di ferro».

Ma sono proprio le carte, in questo caso, a colpire: «Per la prima volta, a mia memoria, il Trentino si trova a dover fare i conti con un accordo privato di reciproco sostegno. Sostegno che per una parte è di tipo elettorale e per l'altra di tipo economico, da applicarsi sia in fase pre-elezioni sia in fase post-elezioni, per tutta la du-



Esperto
Marco Boato, ex parlamentare dei Verdi, alla Camera insieme all'allora ministro Alfonso Pecoraro Scanio

rata della legislatura. Non a caso, nel documento si parla di «quota mensile», riflette Boato, andando con la mente al famoso documento datato 25

giugno 2013 oggetto del caso Baratter.

«In genere — continua l'esponente dei Verdi — i candidati, una volta eletti, si im-

pegnano a contribuire al sostegno dei propri partiti, ma questa è una cosa diversa».

Silvia Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA